

TEATRO

Sul ring dell'amore
Bertelà e Ferrini
infilano i guantoni

OSVALDO GUERRIERI

Una cosa è sicura: non si può mai stare tranquilli quando si assiste a una commedia di Jane Martin. E men che meno si può star tranquilli davanti a *Jack e Jill*, tradotta da Filippo Taricco e diretta da Beppe Rosso. All'inizio, sembra una di quelle commedie in stile Woody Allen che ruotano intorno a un innamoramento imbranato e complessato. Lui vede lei, entrambi stanno leggendo un libro, lui le propone una relazione che prenderà lo sviluppo che vorrà. Ma il minimalismo sentimentale subito si altera. Non solo perché i due si sposano, ma soprattutto perché si rendono insopportabili l'uno all'altra. La soluzione è lasciarsi. Ma che succede se dopo il divorzio si reincontrano? A dir poco, divampa un'altra fiammata di sentimenti e di sessualità, che trascina con sé la mai sopita insopportabilità, incrociata alla vita di coppia come il muschio all'albero. L'unica soluzione è l'addio. Per sempre.

L'umorismo di questa commedia arriva a folate ruvide. Ma l'umorismo è un falso indizio. Nasconde disadattamento e egoismo. E si capisce che la regia di Rosso veda *Jack e Jill* come lo scontro di due pugili. Il ring è il luogo in cui Sara Bertelà e Jurij Ferrini danno vita alla ricognizione dell'amore e della vita di coppia con un divertimento che viene lavorato ai fianchi da sentimenti discordanti e profondamente dolorosi, lividamente ammaccati. La Bertelà è brava, capricciosamente e volubilmente brava. Non da meno è Ferrini, che sa creare un tipo umano di disperatissima simpatia. Molte risate e molti applausi, anche a scena aperta.

Torino, teatro Gobetti, fino a domenica

